



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 6 marzo 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

OGGI E DOMANI AL PALAZZO DELLE ARTI LA MANIFESTAZIONE DEDICATA A FAUSTO ROSSANO

## Un premio cinematografico per il diritto alla salute

NAPOLI. Si svolgerà oggi e domani (dalle 9,30 alle 20,30) al Palazzo delle Arti di Napoli la prima edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute. Il Premio, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo cinematografico, si inserisce nel panorama delle rassegne cinematografiche a carattere sociale e gode del patrocinio degli assessorati alla Cultura e al Turismo e alle Politiche sociali del Comune di Napoli. È dedicato alla figura e al lavoro dello psichiatra napoletano Fausto Rossano scomparso due anni fa ed è promosso dal

gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Cinema e Diritti e l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica. Ricco e articolato il programma di questa prima edizione, che è già un successo: oltre 60 i film in concorso fra lungometraggi e corti, che trattano diversi aspetti legati alla salute mentale, realizzati da autori italiani, alcuni dei quali residenti in Africa, spagnoli e croati. Diversi gli argomenti affrontati: l'attuale situazione della salute mentale, il problema degli ospedali psichiatrici giudiziari, il trattamento degli anziani, le problematiche legate alla visione del proprio corpo, la vecchiaia, la sofferenza.

Comunicato stampa

## **Cinema e sociale: domani la consegna del Premio Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**

*Oltre 60 i film in concorso per questa prima edizione, dedicata alla memoria dello psichiatra scomparso due anni fa.*

**Venerdì 6 marzo 2015**

**Ore 9.30/20.00 Palazzo delle Arti di Napoli  
via dei Mille, 60**

NAPOLI, 5 marzo 2015 - Si svolgerà domani, venerdì 6 marzo 2015 (h 9.30/20.30) al Palazzo delle Arti di Napoli la premiazione dei film in concorso per la prima edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**. Il Premio gode del patrocinio degli assessorati alla Cultura e al Turismo e alle Politiche sociali del Comune di Napoli ed è dedicato alla figura e al lavoro dello psichiatra napoletano **Fausto Rossano** scomparso due anni fa ed è promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con l'associazione **Cinema e Diritti** e l'**Aipa**, Associazione Italiana Psicologia Analitica.

Ricco e articolato il programma di questa prima edizione, che è già un successo: oltre **60 i film in concorso** fra lungometraggi e corti, che trattano diversi aspetti legati alla **salute mentale**, realizzati da autori italiani, alcuni dei quali residenti in Africa, spagnoli e croati. Diversi **argomenti** affrontati: l'attuale situazione della salute mentale, il problema degli ospedali psichiatrici giudiziari, il trattamento degli anziani, le problematiche legate alla visione del proprio corpo, la vecchiaia, la sofferenza che patisce chi soffre di Alzheimer, la scelta obbligata tra il diritto al lavoro e quello alla salute. I film in concorso sono stati realizzati sia da **professionisti** del mondo del cinema, che da **addetti ai lavori** nei centri specializzati, o da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la **sofferenza e lo stigma** che spesso circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni.

Dopo la presentazione ieri al pubblico dei film finalisti, domani alle 19 si terrà la **premiazione**. La scelta dei film vincitori è affidata ad una giuria di qualità presieduta da **Titta Fiore**, caporedattore Cultura e Spettacoli del quotidiano "Il Mattino", e composta da **Chiara Tozzi**, sceneggiatrice, scrittrice e psicologa analista, **Ciccio Capozzi** presidente dell'Associazione Città del Monte, **Sabrina Morena** del Festival Spaesati di Trieste, **Guido Lombardi** regista e sceneggiatore, **Barbara Massimilla** psichiatra analista AIPA, presidente della rivista Eidos cinema, psyche e arti visive, **Ignazio Senatore** Psichiatra e Psicoterapeuta, docente all'Università Federico II Napoli e, da diversi anni, direttore artistico e organizzatore a Napoli del festival "I corti sul letto".

La premiazione sarà preceduta dalla tavola rotonda (h 17.30) su **Sofferenze Urbane e Salute Mentale**, cui parteciperanno il presidente emerito della Corte Costituzionale **Francesco Paolo Casavola**, il medico sociale del Napoli Calcio **Alfonso De Nicola** (cui andrà un riconoscimento per il suo impegno nel diritto alla salute, con l'istituzione del passaporto ematico per i giovani calciatori), lo scrittore **Maurizio de Giovanni**, il regista **Gaetano Di Vaio**, l'Ordinario di Diritto Penale **Sergio Moccia** e il direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**. Modereranno gli psichiatri **Fedele Maurano** e **Paola Russo**. È previsto un saluto telefonico del regista **Pupi Avati** cui è dedicata una menzione speciale del Premio per l'impegno sociale dimostrato attraverso i suoi film.

*Collaborano a questa prima edizione del Premio: il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, il Festival S/paesati di Trieste, la Rete del Caffè Sospeso, il portale Napoli Città Sociale, l'Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale (AIR SaM) e il Centro Studi Antonio D'Errico.*

**Di seguito il programma della giornata conclusiva.**

Ufficio stampa: **Simona Pasquale** 339 5098790 [simona.pasquale@gmail.com](mailto:simona.pasquale@gmail.com)

**Maria Nocerino** 3311945022 [marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

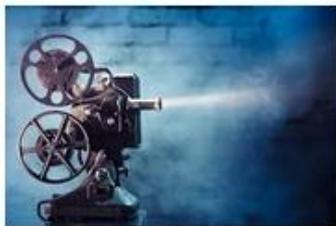
## **Il riconoscimento**

Premio Fausto Rossano  
tra cinema e salute  
in ricordo dello psichiatra

---

Oggi, dalle 9.30, al Palazzo delle Arti, prima edizione del premio cinematografico Fausto Rossano per il «pieno diritto alla salute». Il premio è dedicato alla figura dello psichiatra napoletano Fausto Rossano scomparso due anni fa ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Cinema e Diritti e l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica. Ricco e articolato il programma di questa prima edizione, che è già un successo: oltre 60 i film in concorso fra lungometraggi e corti, che trattano diversi aspetti legati alla salute mentale, realizzati da autori italiani, alcuni dei quali residenti in Africa, spagnoli e croati.

## Cinema e sociale: al via il Premio Rossano per il Pieno Diritto alla Salute



05/03/2015

Due giorni di dibattiti e proiezioni al Pan e oltre 60 i film in concorso per questa prima edizione, dedicata alla memoria dello psichiatra scomparso due anni fa.

Si svolgerà giovedì 5 e venerdì 6 marzo 2015 (h 9.30/20.30) al Palazzo delle Arti di Napoli la prima edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute. Il Premio, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo cinematografico, si inserisce nel panorama delle rassegne cinematografiche a carattere sociale e gode del patrocinio degli assessorati alla Cultura e al Turismo e alle Politiche sociali del Comune di Napoli. È dedicato alla figura e al lavoro dello psichiatra napoletano Fausto Rossano scomparso due anni fa ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Cinema e Diritti e l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica.

Ricco e articolato il programma di questa prima edizione, che è già un successo: oltre 60 i film in concorso fra lungometraggi e corti, che trattano diversi aspetti legati alla salute mentale, realizzati da autori italiani, alcuni dei quali residenti in Africa, spagnoli e croati. Diversi gli argomenti affrontati: l'attuale situazione della salute mentale, il problema degli ospedali psichiatrici giudiziari, il trattamento degli anziani, le problematiche legate alla visione del proprio corpo, la vecchiaia, la sofferenza che patisce chi soffre di Alzheimer, la scelta obbligata tra il diritto al lavoro e quello alla salute. I film in concorso sono stati realizzati sia da professionisti del mondo del cinema, che da addetti ai lavori nei centri specializzati, o da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza e lo stigma che spesso circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni.

I film finalisti saranno presentati al pubblico giovedì 5 marzo (h 16.00/20.00), mentre la premiazione si svolgerà venerdì 6 marzo, dopo la tavola rotonda (h 17.30) su Sofferenze Urbane e Salute Mentale, cui parteciperanno il presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola, il medico sociale del Napoli Calcio Alfonso De Nicola, lo scrittore Maurizio de Giovanni, il regista Gaetano Di Vaio, l'Ordinario di Diritto Penale Sergio Moccia e il direttore di Gesco Sergio D'Angelo. Modereranno gli psichiatri Fedele Maurano e Paola Russo. È previsto un saluto telefonico del regista Pupi Avati cui è dedicata una menzione speciale del Premio per l'impegno sociale dimostrato attraverso i suoi film.

La scelta dei film vincitori è affidata ad una giuria di qualità presieduta da Titta Fiore, caporedattore Cultura e Spettacoli del quotidiano "Il Mattino", e composta da Chiara Tozzi, sceneggiatrice, scrittrice e psicologa analista, Ciccio Capozzi presidente dell'Associazione Città del Monte, Sabrina Morena del Festival Spaesati di Trieste, Guido Lombardi regista e sceneggiatore, Barbara Massimilla psichiatra analista AIPA, presidente della rivista Eidos cinema, psyche e arti visive, Ignazio Senatore Psichiatra e Psicoterapeuta, docente all'Università Federico II Napoli e, da diversi anni, direttore artistico e organizzatore a Napoli del festival "I corti sul lettino".

Collaborano a questa prima edizione del Premio: il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, il Festival S/paesati di Trieste, la Rete del Caffè Sospeso, il portale Napoli Città Sociale, l'Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale (AIR SaM) e il Centro Studi Antonio D'Errico.

## SALUTE MENTALE Le Coop sociali: «No alla chiusura di altri centri»

**NAPOLI.** «I lavoratori tutti della cooperativa Accaparlante (Consorzio Gesco), delle Residenze e del Centro Diurno, dopo il sequestro preventivo emesso dal Gip di Napoli dottoressa Persico, dell'immobile ex "Villa Stefania" (nella foto) a Casamicciola esprimono tutta la loro preoccupazione». Così in una nota le coop sociali inviano un appello per scongiurare la chiusura della struttura. «Dopo le assicurazioni pubbliche del Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asl Na2 Nord che, citando il dispositivo del Gip di Napoli in merito alla permanenza sul territorio ischitano dei pazienti, garantiva la continuità assistenziale e

riabilitativa sul territorio isolano - si legge nella nota esprimiamo preoccupazione e allarme per la istituzione e convocazione della commissione ad hoc che valuterà la riallocazione dei pazienti con possibile conseguente chiusura della Sir».

Gli operatori ritengono, infatti, che la chiusura della Sir con conseguente perdita dei 10 posti letto, rappresenti un impoverimento ulteriore dei servizi territoriali pubblici garantiti negli anni sin dal 1997. «La chiusura della Sir, con la conseguente frammentazione del nucleo "familiare" dei pazienti faticosamente ricostruito e l'interruzione improvvisa di sane

relazioni terapeutiche, - spiegano - avrebbe conseguenze gravi sul piano psicopatologico, umano e sociale di persone già duramente provate». «Invitiamo, pertanto - concludono - tutti coloro che istituzionalmente sono coinvolti nelle scelte di valutare attentamente le conseguenze che avrebbero sui pazienti eventuali riallocazioni sia familiari (la quasi totalità delle famiglie non è in grado di riaccogliere i propri congiunti a livello economico ed emotivo) che territoriali (Rsa Villa Mercede e Strutture in terraferma) poiché frammenterebbero il gruppo creatosi fatto di relazioni ed affettività, e ridurrebbero di fatto il servizio sul territorio isolano».

A tal fine, gli operatori delle Residenze e del Centro Diurno, comunicano la costituzione di un presidio permanente che vigilerà affinché nessun paziente sia riallocato garantendo al contempo tutte le attività di assistenza e riabilitazione nonché la serenità della vita quotidiana dei pazienti residenti e non.



**EVENTI FINO A DOMENICA. OGGI DIBATTITO SUL MASCHILE E FEMMINILE CON ARCIGAY E ARCILESICHE**

## La terza Municipalità lancia le “quattro giornate delle donne”

NAPOLI. Si chiama “Energica-mente” la terza edizione della manifestazione “Le Quattro Giornate delle Donne”, promossa dalla Municipalità di Stella San Carlo all’Arena e dall’Assemblea delle donne M.a.n.o. in occasione della festa della donna. Quattro giorni, fino all’8 marzo, nella sede dell’Istituto Froebeliano in via Stella 137. Una kermesse che quest’anno avrà come tema l’energia. Dopo la giornata inaugurale si proseguirà oggi, con un tavolo sul tema “Oltre il genere, al di là del femminile e del maschile”, dalle 17 alle 19, a cui parteciperanno i rappresentanti delle associazioni di

Arcigay, Arcilesbica e Trans. Sabato l’attenzione si concentrerà sul ruolo delle donne nel governo delle istituzioni, con l’incontro – dalle 9,30 alle 13,30 al quale è prevista la partecipazione del sindaco. Domenica infine la giornata conclusiva delle con “Donne in festa: energia vitale”: i Tableaux vivants, alle 18, con commenti musicali e canti del progetto Quercus del Liceo Sbordone; i reading di poesie, alle 19 e alle 20; la miscellanea di canzoni di Pino Daniele, alle 19.15, con Olimpia e Vincenzo Penza dell’Accademia Musica è; il coro delle Donne di Sisina di Pina Conte, dirette dal maestro Gianni Lamagna, alle 20,15.

La sanità Le proposte presentate dalla commissione chiamata a verificare l'andamento della collaborazione tra strutture

# Piano anti-barelle, si cambia: entra la Sun

Rimodulazione dei posti all'esame per aumentare i trasferimenti dal Cardarelli

**Marisa La Penna**  
**Maria Pirro**

Dal 2 febbraio sono iniziati i trasferimenti dei pazienti dal Cardarelli al Policlinico della Federico II e nei presidi dell'azienda dei Colli, 8 i trasporti al giorno in media in ambulanza, per ridurre il sovrappioppo nel principale pronto soccorso del Sud. Impossibile far sparire le barelle in corsia: anche ieri ne sono state sistemate dieci, ad esempio, nel reparto di medicina d'urgenza, in una giornata «meno caotica delle altre», come la definisce il direttore sanitario Franco Paradiso. Ma il «principio di solidarietà» tra strutture sanitarie per la prima volta trova applicazione e viene valutato.

Il «check-up» per il piano promosso dalla Regione è appena scattato: sotto esame le criticità, indicando soluzioni. Una relazione è stata consegnata a Palazzo Santa Lucia dalla commissione presieduta da Renato Pizzuti chiamata a monitorare l'andamento dei ri-

coveri. Sono essenzialmente due le proposte contenute nel documento: l'inserimento del Policlinico della Seconda Università di Napoli nella rete e una rimodulazione dei posti messi a disposizione,

sempre 113 in totale, ma aumentando i letti riservati nei reparti di area medica e riducendo quelli nell'area chirurgica.

## Posti previsti e resi disponibili

Restano, dunque, 113 i posti letto riservati per decreto agli ammalati provenienti dal Cardarelli suddivisi tra Policlinico, Monaldi Cto e Cotugno (i tre presidi dell'azienda dei Colli). Nella relazione inviata in Regione sono indicati 813 posti, dal 2 al 25 febbraio, messi effettivamente a disposizione del Cardarelli, di cui 219 letti (il 26 per cento del totale) nei reparti di area medica: 152 alla Federico II e 67 posti nell'azienda dei Colli. Gli altri 594 posti, di area chirurgica, sono stati così riservati: 439 alla Federico II, 155 nell'azienda dei Colli.

## Posti effettivamente occupati

Si contano 153 ammalati trasferiti nello stesso periodo esaminato. In particolare, 113 hanno occupato posti nei reparti di area medica, il 52,5 per cento di quelli disponibili, e 40 sono stati sistemati letti nell'area chirurgica, solo il 7,6 per cento di quelli riservati. «A partire dall'analisi dei numeri è scaturita la proposta di rendere il piano più coerente con le effettive esigenze» dice il dirigente medico Ciro Coppola, componente della commissione in quota Cardarelli; mentre il direttore sa-

nitario dell'ospedale, Franco Paradiso, fa notare: «Da quando è partito il piano il presidio Monaldi ha messo a disposizione solo 10 posti letto». Ma il numero è in aumento: inizialmente ridotto per effetto del pienone dovuto all'epidemia influenzale, altri posti sono stati dedicati nell'altro presidio del Cotugno, e sin dal 2 febbraio sono stati riservati al Cto; è quanto sottolineano il manager Antonio Giordano e il direttore sanitario Nicola Silvestri che si sono impegnati anche a potenziare i letti da rendere disponibili nei reparti di area medica. «Piena collaborazione, dunque» ribadiscono. Annunisce Gaetano D'Onofrio, il direttore sanitario del Policlinico dove agli ammalati in arrivo dal Cardarelli è stato chiesto di compilare un questionario.

«Nel questionario - spiega D'Onofrio - si parla di accoglienza del reparto, di assistenza medico-infermieristica, di rapporto umano, di comfort delle camere. Il giudizio complessivo sul ricovero è stato più che soddisfacente. Rari i giudizi negativi. In un paio di casi si riferiva all'orario di visite, definito troppo limitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I dati

Otto al giorno in media i pazienti trasportati alla Federico II e all'azienda dei Colli

**PREMIO NAPOLI E SDN**

**Medicina, lingua  
e diritto: se ne parla  
alla Sala Rari**

MEDICINA, lingua e diritto. Sono i temi cui è dedicato l'incontro delle 16 di oggi nella Sala Rari della Biblioteca Nazionale che sarà introdotto da Simonetta Buttò, Gabriele Frasca, Marco Salvatore e Gennaro Carillo, coordinatore scientifico della rassegna "Segni: arte, cura e pensiero". Alla manifestazione culturale, organizzata da Pre-

mio Napoli e da Sdn, parteciperanno Amedeo Bianco, presidente federazione Ordini dei medici, Raffaella Scarpa, Giuseppe Gaeta e il costituzionalista Lorenzo Chieffi.



## Alla Biblioteca Nazionale

# L'arte della medicina negli antichi codici miniati

Ida Palisi

**A**ntichi codici miniati e rari testi a stampa dal sesto secolo fino al '700: è un omaggio all'arte della Medicina la mostra iconografica-bibliografica *De humani corporis fabrica* che da oggi fino al 10 aprile (ingresso libero) espone alla Biblioteca Nazionale le testimonianze di oltre dieci secoli di evoluzione della scienza, scelte tra quelle più significative conservate a Napoli e documentate in quattro sezioni espositive, dai medici stregoni alle credenze medievali, fino alla moderna medicina sociale. Preziosi documenti di botanica e medicina, tra cui il *Dioscoride napoletano*, erbario illustrato risalente al VI-VII secolo; il manoscritto miniato del XIV secolo con il commento di Galeno agli *Aforismi* di Ippocrate; un raro esemplare dell'*Hortus sanitatis* del 1491, in lingua latina con xilografie acquerellate e le

tavole del *Fasciculus sanitatis* di Johannes de Ketham ritenuto il più importante prontuario medico del XV secolo. E poi l'opera di Andrea Vesalio, che nel '500 rivoluzionò sia l'anatomia che la rappresentazione del corpo umano con il suo *De humani corporis fabrica* libriseptem, e testimonianze a stampa e manoscritte, dei medici-filosofi del XVI-II secolo, come i taccuini medici di Domenico Cirillo sopravvissuti alle tragiche vicende del 1799.

L'occasione della mostra è la rassegna «Segni: arte, cura e pensiero» organizzata dalla Fondazione Premio Napoli e dall'Istituto SDN di Ricerca e Diagnostica, per fare incontrare il mondo umanistico e artistico con quello scientifico, e sarà inaugurata a chiusura dell'incontro su «Medicina, lingua e diritto. Un intreccio di Codici nella rassegna culturale Segni», introdotto (alle 16) dalla direttrice della biblio-

teca Simonetta Buttò, con il presidente della Fondazione Premio Napoli Gabriele Frasca, il direttore scientifico dell'Istituto SDN Marco Salvatore, e il coordinatore scientifico della rassegna Gennaro Carillo.

«Questa mostra sulla storia della medicina dal VI al XVIII secolo, che bene evidenzia come il confronto di competenze appartenenti ad ambiti disciplinari diversi abbia costituito la ricchezza tanto della sperimentazione pratica che degli approfondimenti teorici, rappresenta il contributo della Biblioteca al tema del dialogo disciplinare», scrive la direttrice Buttò nella presentazione del catalogo. La mostra sarà illustrata da Emilia Ambra, responsabile della sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale e dai suoi curatori, i bibliotecari Gabriella Mansi e Vincenzo Boni. Parteciperanno invece al confronto il presidente della Federazione Na-

zionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri e membro della commissione Igiene e Sanità del Senato Amedeo Bianco; la coordinatrice del Gruppo di Ricerca «Remedia - lingua medicina malattia» dell'università di Torino Raffaella Scarpa; il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli Giuseppe Gaeta, e il costituzionalista Lorenzo Chieffi, direttore del Centro Interuniversitario Campano di Ricerca Bioetica.

«Alle origini del ciclo - spiega il filosofo Carillo - c'è una grande insoddisfazione nei confronti della consapevolezza pubblica della scienza in Italia, come dimostrano il caso Stamina e la sentenza del Consiglio di Stato sugli Ogm. Vogliamo aprire al pubblico degli umanisti sollecitazioni che vengono dalle scienze e superare l'incomunicabilità tra i due mondi, compreso quello dell'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mostra e convegno

Organizzati dal ciclo «Segni» e Premio Napoli Carillo: «Superiamo l'incomunicabilità tra umanesimo e scienze»



La tavola dell'immagine del «Dioscoride napoletano».

## RICORDARE SANT'EFRAMO

DARIO STEFANO DELL'AQUILA E ANTONIO ESPOSITO

**U**N COLLETTIVO di cittadini e studenti ha riaperto, provocatoriamente, le porte dell'ex Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Sant'Eframo, struttura monumentale quanto nascosta allo sguardo dei più, all'angolo tra via Imbriani e via Salvatore Rosa. «Restituiamo l'ex Opg al quartiere» è scritto ora su uno striscione che fa bella mostra non solo sulle mura del vecchio manicomio, ma anche sulla pagina facebook dedicata, che in poco tempo ha raggiunto migliaia di contatti. Chi, assieme a Sergio Piro e a tanti altri, date le condizioni detentive insostenibili e inumane degli internati, si è battuto a lungo perché quel posto chiudesse, non può che sostenere l'importanza di questa "riapertura", non solo per il suo valore simbolico, non solo per il richiamo a restituire uno spazio negato alla città, ma anche e soprattutto per il dovere di costruire memoria.

Le testimonianze sulle condizioni detentive inumane e sull'uso dei letti di contenzione a Sant'Eframo erano note sin dagli anni Settanta. In parte emersero durante il processo che coinvolse nel 1977 l'allora direttore, che fu prosciolto poi da ogni accusa, per i presunti favori concessi all'illustre detenuto Raffaele Cutolo. Una struttura nata come monastero, con celle di reclusione al di fuori di ogni standard penitenziario, che per lunghi anni ha funzionato come luogo di esclusione e sofferenza. Nel 2003, durante una visita ispettiva, il consigliere regionale Francesco Maranta incontrò Vito De Rosa, da cinquant'anni rinchiuso nell'Opg di Napoli. Il suo caso ebbe così risalto nell'opinione pubblica, che nel 2003 Vito De Rosa fu graziato dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2008 gli internati

furono, frettolosamente, trasferiti nel complesso penitenziario di Secondigliano, perché, nonostante inopportune azioni di risistemazione strutturale, restavano non garantite le condizioni minime di sicurezza. Da allora, l'intero complesso, rimasto nella disponibilità del ministero della Giustizia, giace silenzioso e inutilizzato.

La chiusura di tutti gli Opg, fissata al 31 marzo prossimo, seppure con tante zone d'ombra ancora tutte da chiarire, dovrebbe, finalmente, far archiviare questi luoghi, qualcosa di cui parlare in termini passati. Ma archiviare, appunto, non vuol dire dimenticare. Significa custodire perché tutti possano ricordare, perché si sedimenti una memoria collettiva che faccia da monito e strumento per non ripetere ancora gli orrori del passato. Bisogna trasformare ciò che è stato luogo di segregazione ed esclusione in spazi di libertà e opportunità. Per questo, salutiamo con gioia questa spontanea riapertura del vecchio manicomio, perché ci sembra rappresenti la pratica di chi non si arrende alla banalità del "non può essere altrimenti", di chi vuole rompere le catene dell'oblio. Per questo ci rivolgiamo, in primo luogo, al sindaco di Napoli, perché compia tutti i passaggi necessari per restituire questo bene alla città nei modi e nelle forme più aperte e inclusive.

«Noi siamo la nostra memoria, noi siamo questo museo chimerico di forme incostanti, questo mucchio di specchi rotti» scriveva Jorge Luis Borges. Restituire questo spazio alla città significa, per l'appunto, fare memoria e rimettere assieme i frammenti di tante vite dimenticate e internate come un mucchio di specchi rotti.

**Il racconto**

# Gioca il Napoli bus fantasma sotto la pioggia

**Massimiliano Virgilio**

**U**n pomeriggio di ordinaria follia. Anzi. Uno dei tanti. Mercoledì 4 marzo. Su Partenope infuria la pioggia, il traffico, ma soprattutto la partita del Napoli. L'attesa è spasmodica. Nei bar si parla della squadra, del suo andamento altalenante. Uno dei problemi, a quanto pare, è Callejon. L'asso spagnolo. «Si deve ripigliare» mormorano i tifosi. «Se non si ripiglia lui, addio secondo posto.» Fuori dai ritrovi maschili, invece, le donne si trascinano a fatica. Equilibriste di una vita che avrebbe potuto essere migliore. Buste della spesa in una mano, om-

brello e telefonino nell'altra. La maggior parte della gente sta cercando di tornare a casa dopo una giornata di lavoro. Invece, come sempre più spesso accade quando gioca il Napoli, pare non sia possibile. Dove sono gli autobus? Non ci sono.

**> Segue a pag.32**

## Gioca il Napoli bus fantasma

### Massimiliano Virgilio

«È sempre così quando c'è la partita» urla una donna arcigna. Suo marito è ricoverato al Fatebenefratelli per un'ernia del disco. «Da via Manzoni al museo ci sono volute tre ore. Se mio marito si ricoverava a Roma, facevo prima». In verità, ogni tanto qualche bus passa, ma è così stipato di gente che è del tutto inutile provare a prenderlo, soprattutto se hai più di settant'anni. Le malferme regole del consorzio civile napoletano traballano al cospetto della frenesia pre-partita. Un 203 in transito da via Costantinopoli è poco meno di una diligenza da assaltare. Ci si prova ad attaccarlo da tutti i fronti: anteriore, posteriore, soprattutto centrale (dove in teoria sarebbe proibito). Il galateo napoletano lo prevede da sempre. Ma stavolta è un selvaggio istinto di sopravvivenza a guidarci. O così o si resta sotto la pioggia. Ma si può vivere così in questa città? Certo che no, mi rispondo sottovoce. Invece il popolo parlante è assetato di sangue. Urla. Vorrebbe la testa del conducente sull'obliteratrice, favoleggia di controllori che potrebbero salire da un

momento all'altro a richiedere il biglietto, al che loro risponderebbero con l'efferatezza degna di Jack lo squartatore. E qui una breve sosta polemica riguardo al nuovo sistema tariffario, con tanto di proposta per l'istituzione di una ghigliottina pubblica per chi lo ha messo a punto. Un euro, un euro e venti, un euro e cinquanta. Cinquanta sfumature di ticket. «Ci vorrebbe una rivoluzione» mormora un giovane lampadato. «Devo ancora preparare i friarielli» risponde una giovane sposina. Si scende da un autobus, ci si prepara a salire su un altro. Pie illusioni. L'ora della partita si sta avvicinando. La vergogna cresce d'intensità e uno dopo l'altro sfila il corteo di vetture in panne. «Possibile siano tutti rotti?» chiede un ragazzo che deve cominciare il turno in fabbrica e per cui la giornata sta appena iniziando. Se mi azzardassi a nominare Higuain, sono sicuro che sarebbe capace di staccarmi un dito a morsi. Infine, eccoci al parcheggio Brin. Metafora perfetta di tutte le contraddizioni del trasporto pubblico locale. «Arriva ancora da qua l'R5?» chiede uno.

«È partito il 203?» chiede un altro. «Butta un occhio, vedi se arriva un 254» ordina una madre a un figlio. Voci dal sottosuolo napoletano. Così scontate che ormai non

fanno più notizia. All'improvviso, quasi per miracolo, la palina delle informazioni annuncia che mancano sette, sei minuti all'arrivo del prossimo bus. E poi cinque, quattro, tre, due... l'ora in cui sarebbe dovuto arrivare passa, ma della diligenza non c'è traccia. Poi, come nel più triste dei colpi di scena, ecco che le informazioni svaniscono e la palina si spegne. Molti se ne vanno delusi tra le maledizioni. «Meglio tornarsene a piedi» dice uno. «Dividiamoci un taxi» aggiungono due signore di mezza età. Per gli appassionati dell'attesa come me, invece, qualcosa sta per accadere. C'è di nuovo vita su Marte. La palina si riaccende. Stessa linea d'autobus di poco fa in arrivo tra venti minuti. Altro giro, altra corsa da fermi. «Ecco, ci hanno fregato un'altra volta» mugugna un'anziana donna. «Così le corse saltano e il prossimo pull-

man sarà già pieno.» La strada è buia, umida. Da qualche minuto la pioggia ha smesso di cadere. Mi guardo attorno. Dalle auto in transito si sente una voce alla radio annunciare le formazioni. Da lontano mi par di intravedere le immagini della partita scorrere sullo schermo di una caffetteria. Mentre il Napoli stascendendo in campo all'Olimpico di Roma, al parcheggio Brin stiamo ancora aspettando il bus.